



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO  
DELLA DIFESA



# La Politica Artica Italiana



**L'Italia e l'Artico:**  
i valori della cooperazione  
in una regione in rapida  
trasformazione



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO  
DELLA DIFESA



# La Politica Artica Italiana

**L'Italia e l'Artico:**  
i valori della cooperazione  
in una regione in rapida  
trasformazione

## Indice

<b>6</b>	L'Artico oggi
<b>10</b>	L'evoluzione della presenza dell'Italia
<b>15</b>	L'impegno politico ed i principi dell'azione italiana
<b>23</b>	La sicurezza dinanzi alle sfide internazionali
<b>29</b>	La ricerca scientifica
<b>42</b>	La dimensione economica
<b>47</b>	Divulgazione e consapevolezza
<b>50</b>	Obiettivi
<b>52</b>	Conclusioni



# L'Artico oggi



*Fronte del ghiacciaio Kronebreen che si butta nel Fiordo del Re, Isole Svalbard  
(foto di Mauro Mazzola, credits CNR)*

Terra di miti ed esplorazioni, affascinante e temuto confine del mondo, l'Artico ha sempre esercitato una magnetica attrazione ed oggi si trova al centro di un intreccio di sfide internazionali.

Regione chiave per la comprensione dei cambiamenti climatici, l'Artico sta subendo più di ogni altra regione del nostro pianeta gli effetti del riscaldamento globale. Manifestazioni drammatiche ed immediatamente visibili sono l'accelerazione della progressiva riduzione dei ghiacci marini, l'indebolimento dello strato di permafrost, il terreno ghiacciato caratteristico delle regioni artiche e sub-artiche, e la fusione della calotta groenlandese che gli scienziati ritengono avere raggiunto un punto di non ritorno. Significativi sono anche l'aumento del livello e della temperatura del mare, i cambiamenti nella circolazione atmosferica e marina e nel ciclo idrologico, l'aumento di incidenza e severità degli incendi boreali e dell'inquinamento, con ricadute sugli ecosistemi. Gli effetti combinati di tali fenomeni rendono inoltre le zone costiere dell'Artico sempre più vulnerabili e soggette a imponenti fenomeni di erosione ad opera delle tempeste marine, con impatti molto gravi su infrastrutture ed insediamenti umani.

Conseguenza di segno opposto del riscaldamento dell'Artico è la crescente possibilità di svilupparvi attività economiche, in passato precluse oppure troppo costose ed operativamente rischiose: un'occasione di sviluppo per la regione che deve tuttavia essere colta con politiche e pratiche su misura, nel rispetto delle peculiarità e sensibilità del contesto ambientale e sociale. Un'altra conseguenza assai rilevante della progressiva fusione dei ghiacci è la crescente accessibilità dell'Oceano Artico e l'apertura per molti mesi all'anno delle rotte marittime normalmente bloccate dai ghiacci, in particolare la Rotta Marittima Settentrionale lungo la costa russa. Diminuendo i tempi di percorrenza dal Pacifico all'Atlantico e permettendo l'accesso a navi anche non rompighiaccio,

un riequilibrio dei traffici marittimi globali è atteso nei prossimi decenni.

La diffusa consapevolezza dell'importanza del complesso equilibrio da mantenere nel contesto artico ha in passato fatto della regione un modello di cooperazione e, dopo la fine della Guerra Fredda, l'ha tenuta a lungo al riparo dalle tensioni internazionali nell'epoca dell'eccezionalismo artico.

Tale assetto, pur rimanendo un valore da preservare, si deve negli ultimi anni confrontare con le sfide della geopolitica e con l'andamento più conflittuale delle relazioni internazionali, che ha trasformato l'Artico in un luogo di crescente competizione. La crisi del Consiglio Artico dopo l'invasione russa dell'Ucraina, la militarizzazione della regione, il rapporto di più stretto partenariato tra la Federazione Russa e la Cina anche nel quadro artico, la fine della neutralità di Svezia e Finlandia a seguito del loro ingresso nella NATO e la posizione americana sulla Groenlandia sono alcuni tra i maggiori fattori di cambiamento, che richiedono anche all'Italia una più profilata attenzione rispetto alla dimensione securitaria dell'Artico.

**L'Artico si trova oggi al centro di un intreccio di sfide internazionali**

La nota espressione "quello che accade in Artico non resta in Artico" è certamente vera e rende l'Artico molto più vicino a noi di quanto non dica la geografia, dando sostanza e ragione del grande interessamento per la



*Groenlandia orientale  
(foto di Gianluca Frinchillucci)*

regione, ma deve essere integrata con il concetto che quanto succede in Artico è in larga parte il risultato delle scelte e dei comportamenti tenuti nel resto del mondo. L'Artico è quindi *global and local*, per utilizzare un'altra espressione di successo, ed in tale duplice dimensione va considerato. Negli ultimi decenni l'Artico ha visto un innalzamento della temperatura media almeno tripla, in alcune zone anche quadrupla, rispetto alla media mondiale ed i sopramenzionati fenomeni di vulnerabilità ambientale devono essere costantemente misurati, monitorati, analizzati ed ulteriormente compresi, in particolare per i loro effetti sulla regione e sull'intero pianeta. La ricerca scientifica in Artico e la connessa collaborazione internazionale rimangono pertanto una priorità non solo per gli Stati artici ma per l'intera comunità internazionale, nel comune sforzo di preservazione del pianeta attraverso politiche e pratiche di sviluppo sostenibile.

**L'Artico è  
*global and local*,  
la sua dimensione  
è duplice**

Le sorti dell'Artico riguardano in primo luogo anche i circa quattro milioni di persone, di cui 500.000 appartenenti a popolazioni indigene, che vivono in Artico. La definizione del complesso equilibrio tra sviluppo economico e conservazione ambientale deve trovare solida base nelle aspirazioni degli abitanti dell'Artico, le cui tradizionali abitudini sono messe a rischio dalle trasformazioni in atto. Un futuro prospero e sostenibile per l'Artico necessita del coinvolgimento di vari attori nazionali ed internazionali, pubblici e privati, per un efficace svolgimento delle sempre più numerose attività economiche, a beneficio in primo luogo delle popolazioni locali ed indigene.

Forte della sua storia in Artico e dell'attivo ruolo nella comunità internazionale, l'Italia contribuisce alle riflessioni ed alle discussioni sulla regione ed intende farlo in maniera sempre più coinvolta, nei limiti e con le prerogative di uno Stato non artico, ma che è vicino

**Forte della sua storia  
in Artico, l'Italia  
intende contribuire  
alle discussioni sulla  
regione in maniera  
sempre più coinvolta**

e vuole sostenere gli attori, in primo luogo i Paesi artici europei, responsabili della governance della regione. Questo documento delinea le linee guida dell'azione italiana in Artico, fornendo elementi e riferimenti per un quadro aggiornato delle principali attività e fissando principi ed obiettivi per il prossimo futuro. Costituisce un aggiornamento del documento predisposto nel 2015 dal titolo "Verso una strategia italiana per l'Artico – linee guida nazionali", che non è più adeguato alla situazione attuale, come riconosciuto anche dalla Commissione Affari Esteri della Camera che nel 2025 ha avviato una indagine conoscitiva sulle dinamiche geopolitiche nella regione dell'Artico. I molti avvenimenti ed i sempre più rapidi cambiamenti di scenario in Artico occorsi negli ultimi anni e le nuove attività italiane hanno suggerito la stesura di un nuovo documento, con l'obiettivo di fornire ai nostri interlocutori internazionali ed a quanti in Italia si interessano all'Artico un agile riferimento per la comprensione dell'approccio italiano verso tale fondamentale area del mondo.



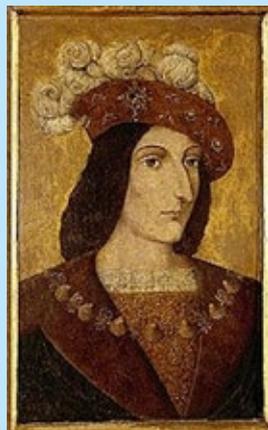
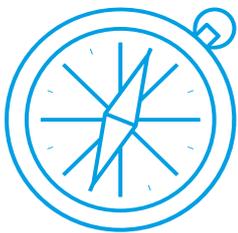
# L'evoluzione della presenza dell'Italia

“  
**L'interesse per l'Artico è antico e si manifesta nelle missioni del Duca degli Abruzzi, nel 1899, e del Comandante Umberto Nobile, nel 1926 e 1928**  
”



*Lapide di Nicolò e Antonio Zeno vista del ponte dei Gesuiti, Venezia*

La sete di avventura e conoscenza, l'abilità come navigatori e commercianti, hanno portato alcuni italiani a raggiungere il Grande Nord già agli albori dell'epoca moderna. Nei resoconti dei viaggiatori che partivano dalla Serenissima Repubblica di Venezia si trova notizia, pur non del tutto ben definita, dei fratelli Nicolò e Antonio Zeno che nel quattordicesimo secolo avrebbero raggiunto l'Islanda e la Groenlandia e si sarebbero avventurati anche oltre.



*Pietro Querini*

Già più circostanziato è il resoconto di Pietro Querini che, nella Venezia del Quattrocento, partito per commerci alla volta delle Fiandre, spinto dalla tempesta, giunse all'arcipelago delle Lofoten, dove con i pochi superstiti fu accolto con simpatia ed assistito con ogni cura.

Querini volle, dopo un avventuroso viaggio di ritorno, lasciare un accurato ed affascinante racconto delle sue peripezie e dell'ospitalità di quei popoli del nord. Nel Cinquecento vanno ricordati Giovanni e Sebastiano Caboto, che al servizio della corona inglese intrapresero drammatiche spedizioni navali alla ricerca dei passaggi a nord-ovest ed a nord-est.



Lapide di Sebastiano e Giovanni Caboto, Venezia



"Viaggio Settentrionale", Francesco Negri

Enel 1663 il prete ravennate Francesco Negri, per amore di conoscenza, intraprese da solo un lungo viaggio fino a Capo Nord, di cui ci ha lasciato resoconto in un libro dal titolo "Il viaggio settentrionale", pubblicato postumo a Padova nel 1700.



Duca degli Abruzzi (foto di Vittorio Sella)

L'interesse per l'Artico, in un quadro ancora avventuroso ma comunque già ispirato da politiche governative, è ugualmente antico ed ultracentenario e si manifesta dopo l'Unità d'Italia nelle celebri missioni del Duca degli Abruzzi, nel 1899, e del Comandante Umberto Nobile, nel 1926 e 1928, in cui un ruolo di rilievo ebbe la Regia Marina. Salpato da Arcangelo a bordo della nave Stella Polare, il Duca degli Abruzzi puntava a raggiungere il Polo Nord su una slitta trainata da cani: non vi riuscì, ma la spedizione arrivò comunque a latitudini mai raggiunte prima.



Museo Polare "Silvio Zavatti", Fermo (foto di Gianluca Frinchillucci)



*Umberto Nobile e Titina, 1926*



*Dirigibile Italia*

Le grandi imprese di Nobile, la prima del 1926, insieme all'esploratore norvegese Roald Amundsen, e la seconda del 1928 dal tragico epilogo, possono essere considerate le prime missioni scientifiche italiane nell'Artico, mirando anche all'acquisizione di dati in materia di oceanografia, meteorologia, geografia e geofisica. Le operazioni di salvataggio organizzate dopo l'incidente che funestò la missione nel 1928 possono essere considerate il primo esempio di collaborazione internazionale nel search and rescue.

È dello stesso periodo l'attività della Regia Nave Città di Milano, che la Marina aveva inviato in appoggio alla spedizione di Nobile del 1928. Al comando del Capitano di Fregata Giuseppe Romagna Mannoia, la Nave Città di Milano acquisisce i primi dati idrografici della Baia del Re, da cui verranno prodotte le Carte Nautiche dell'Ancoraggio di Ny-Ålesund e Ancoraggi nella Baia del Re, che l'Istituto Idrografico della Marina manterrà a catalogo fino a metà degli anni Sessanta.

Negli anni Sessanta sono da segnalare le cinque spedizioni organizzate in Artico da Silvio Zavatti, esploratore ed antropologo che ha dedicato la vita allo studio delle popolazioni del Grande Nord, nonché quelle dell'imprenditore milanese Guido Monzino, che nel 1971 raggiunse il Polo Nord su una slitta trainata da cani.



*Silvio Zavatti,  
Museo Polare "Silvio Zavatti", Fermo  
(foto di Gianluca Frinchillucci)*

Sulla scorta di questa ricca storia e con il decisivo impulso ricevuto dall'aggregazione di una comunità scientifica polare intorno al Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), negli anni Novanta ha inizio l'attuale fase dell'impegno italiano in Artico, caratterizzato da una presenza continua in aggiunta a singole campagne di misura. Nel 1990 l'Università di Roma La Sapienza in collaborazione con ENEA avvia un'attività di ricerca presso l'Osservatorio Atmosferico Artico di Thule in Groenlandia, cui viene successivamente associato anche l'INGV, e nel 1997 il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) apre la base Dirigibile Italia alle Isole Svalbard presso il villaggio scientifico di Ny-Ålesund. A queste presenze ed attività continuative, si sommano le attività di campagna operate oltre che dal CNR anche da altri istituti di ricerca e da Università italiane, contribuendo a delineare un consolidato ruolo di elevato livello scientifico. In particolare, sono attivi l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), con diverse spedizioni scientifiche della nave OGS Explora e più recentemente con la nave Laura Bassi.



*Laura Bassi*

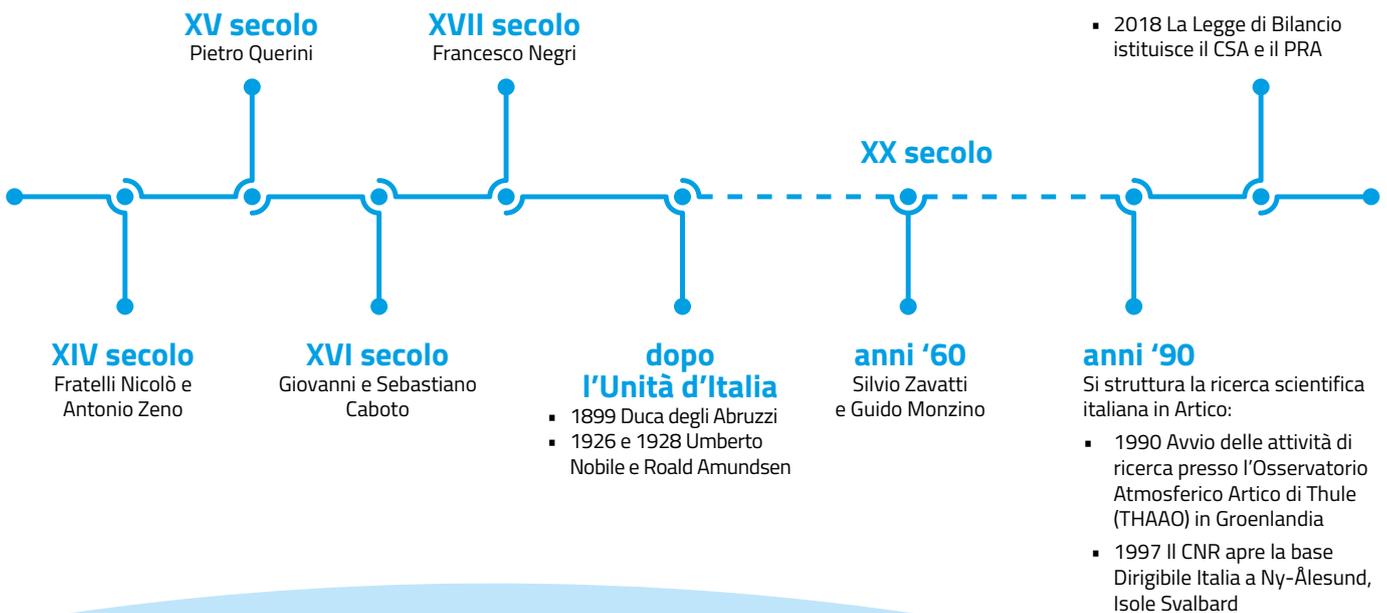


*Nave Alliance in navigazione tra i ghiacci dell'Oceano Artico durante l'attività di acquisizione dati, Campagna Oceanografica "High North 2024", Isole Svalbard (Foto di Marco Villa, credits Istituto Idrografico della Marina)*

Nel 2016 la Marina Militare, per il tramite dell'Istituto Idrografico, ha sviluppato il proprio interesse per l'Artico con un primo studio su un argomento di grande attenzione denominato «Dinamiche della copertura glaciale artica e rotte di navigazione». Dal 2017 la Marina Militare ha lanciato il Programma di ricerca in Artico High North, contribuendo attivamente alla strategia nazionale artica. Il programma pluriennale a guida operativa della Marina Militare, con il coordinamento scientifico dell'Istituto Idrografico, ha supportato la comunità scientifica nazionale e internazionale nella conduzione di ricerche nel settore marino artico. Nel 2017 l'Italia, rappresentata dall'Istituto Idrografico della Marina, entra a far parte dell'Arctic Regional Hydrographic Commission (ARHC) nell'ambito dell'International Hydrographic Organization (IHO), in qualità di Associate member, quale unico Paese non artico degli otto membri. Ruolo chiave nella esplorazione e mappatura dei fondali è ricoperto dall'Istituto Idrografico della Marina, con un attivo contributo al GEBCO-IBCAO e all'iniziativa globale di mappatura degli oceani con il progetto internazionale SEABED 2030, sotto l'egida di IHO, IOC-UNESCO e Nippon Foundation.

Il costante consolidamento del contributo italiano alla ricerca in Artico ha costituito la base della richiesta formulata al Consiglio Artico per ottenere lo status di Paese Osservatore, accettata nel 2013. Al medesimo periodo risale la costituzione presso la Farnesina del Tavolo Artico, un foro di coordinamento tra Ministeri, enti di ricerca ed imprese, che tuttora si riunisce regolarmente. Il Tavolo Artico aveva ugualmente ispirato l'elaborazione del già citato documento di indirizzo, denominato "Verso una strategia italiana per l'Artico – linee guida nazionali", di cui questo documento costituisce l'evoluzione. Alla Strategia italiana in Artico la Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati ha dedicato, nel 2016-2017, un'indagine conoscitiva, con le audizioni di rappresentanti istituzionali italiani, di Stati artici e dell'Unione Europea, esponenti del mondo scientifico e delle imprese. Un esercizio analogo, denominato "nuova indagine conoscitiva sulle dinamiche geopolitiche nella regione dell'Artico", è stato avviato nel 2025 dalla Commissione Affari Esteri della Camera che, in considerazione del crescente rilievo strategico dell'Artico per gli interessi nazionali, ha successivamente istituito un Comitato Permanente sulla politica estera per l'Artico.

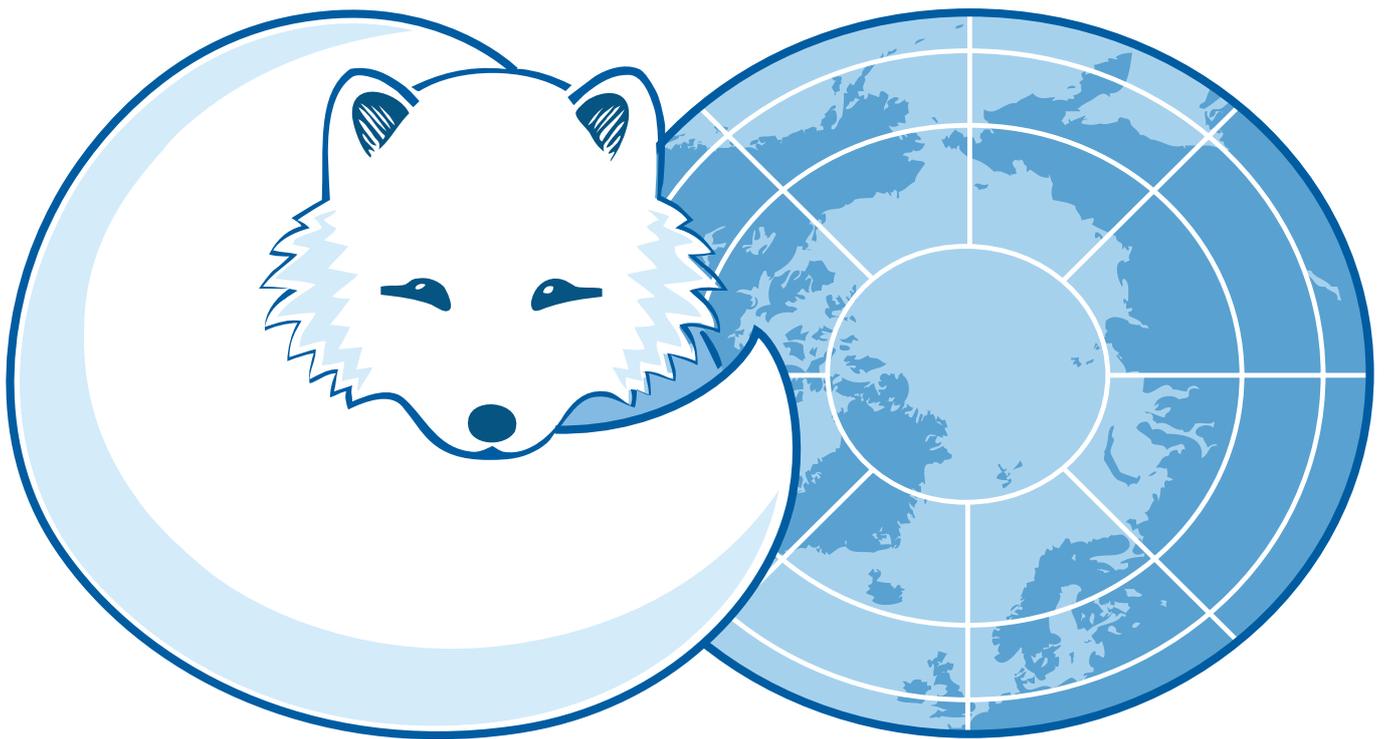
## Una storia di esplorazioni



I mutamenti causati dal cambiamento climatico e dal sempre più rapido riscaldamento globale, già in atto nello scorso decennio, hanno infatti conosciuto una ulteriore accelerazione in questi anni, caratterizzati dal "grande gioco" in Artico tra le maggiori potenze internazionali con crescenti implicazioni anche di carattere securitario.

La prima indagine parlamentare aveva svolto un ruolo propulsivo molto significativo rilevando che "nell'impegno per il rafforzamento delle risorse destinate alla ricerca, appare urgente che il nostro Paese riconosca la specificità della ricerca in Artico individuando strumenti istituzionali e finanziari dedicati, necessari per irrobustire i canali di cooperazione scientifica internazionale e valorizzare l'eccellenza italiana nel settore". Conseguentemente, la legge di bilancio per il 2018 ha istituito il Comitato Scientifico per l'Artico (CSA) ed il Programma di Ricerche in Artico (PRA), con una prima dotazione finanziaria per il triennio 2018-2020 che si è mantenuta stabile fino all'attuale triennio 2024-2026.

# L'impegno politico e i principi dell'azione italiana



## ARCTIC COUNCIL

I principi di fondo che caratterizzano l'azione dell'Italia sui temi artici sono strettamente connessi alla partecipazione al Consiglio Artico in qualità di Stato Osservatore. L'Italia considera infatti il Consiglio Artico il principale foro di cooperazione internazionale in Artico e partecipa, per quanto le compete, attivamente ai suoi lavori. L'Italia reputa fondamentale il ruolo del Consiglio Artico nel mantenimento dell'Artico quale area caratterizzata da un basso grado di tensione ed un elevato livello di cooperazione ed intende continuare ad assicurare il suo contributo per un futuro di pace e armonico sviluppo nella regione. Siamo consapevoli che le più intense tensioni geopolitiche degli ultimi anni si riflettono in misura crescente sull'Artico e riteniamo a maggior ragione il Consiglio Artico uno strumento imprescindibile per moderare le differenze tra i diversi attori e promuovere un'agenda sui grandi temi di interesse comune.

L'Italia riconosce i diritti di sovranità degli Stati artici ed il diritto internazionale, in particolare il diritto del mare, quale solida base per la gestione del contesto marino Artico; rispetta i valori, gli interessi, la cultura e le tradizioni delle popolazioni locali e indigene; promuove la collaborazione bilaterale e multilaterale con gli Stati artici e con gli Stati non artici interessati all'Artico, in particolare in materia di ricerca scientifica; si impegna a collaborare ad una migliore comprensione

**L'Italia reputa fondamentale il ruolo del Consiglio Artico per il mantenimento dell'Artico quale area caratterizzata da bassa tensione ed elevata cooperazione**

delle specificità dell'Artico nei molteplici contesti internazionali di rilievo per la regione.

Nell'ambito del Consiglio Artico, l'Italia ha designato referenti per ognuno dei sei gruppi di lavoro, nonché per alcuni gruppi di esperti, con l'obiettivo di fornire un concreto contributo all'approfondimento della conoscenza dell'Artico ed all'identificazione delle migliori pratiche per la gestione delle delicate tematiche trattate. Si mantiene altresì in contatto con gli altri Stati Osservatori, anche nel quadro del "Warsaw Format Meeting", al fine di identificare le migliori modalità per un sempre più attivo e costruttivo contributo degli Stati non artici ai lavori del Consiglio Artico. L'Italia è anche parte del Trattato di Parigi sulle Isole Svalbard del 1920. Per un più stretto coordinamento interno ed una più efficace proiezione internazionale, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è stata istituita dal 2018 la figura dell'Inviato Speciale per l'Artico.

L'Italia aderisce pienamente ai principi del diritto internazionale del mare e riconosce il ruolo centrale della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (UNCLOS), come quadro normativo di riferimento non solo per la delimitazione dei confini marini, ma anche per la navigazione, la protezione dell'ambiente marino e della biodiversità, la ricerca scientifica e la regolamentazione delle attività economiche, con riferimento anche alle aree al di là delle giurisdizioni nazionali. In merito alla tutela



**“L'Italia aderisce ai principi del diritto internazionale del mare, come definiti nella Convenzione UNCLOS del 1982”**

della biodiversità nelle aree al di là delle giurisdizioni nazionali, l'Italia è firmataria (insieme all'UE e a tutti gli Stati membri) del cd. Accordo BBNJ (“the Agreement under the United Nations Convention on the Law of the Sea on the conservation and sustainable use of marine biological diversity of areas beyond national jurisdiction”), terzo accordo di attuazione della UNCLOS adottato nel 2023 ed in vigore dal gennaio 2026.

Inoltre l'Italia è parte di numerosi strumenti multilaterali che, pur non essendo specificatamente artici, risultano rilevanti per la protezione dell'ambiente e la promozione di uno sviluppo sostenibile della regione. Tra questi si annoverano la Convenzione sulla Biodiversità (CBD), la Convenzione internazionale Marpol 73/78 per la prevenzione dell'inquinamento marino da navi e la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS).



Senior Arctic Officials (SAO), Capi delle Delegazioni dei Partecipanti Permanenti e Direttore del Segretariato del Consiglio Artico con il Chair dei SAO Aleksii Härkönen (Photo: Kaisa Sirén/Ministero degli Affari esteri di Finlandia)



Enzo Barracco, Circolo Polare Artico, 2025

*Enzo Barracco è un fotografo nominato agli Emmy e autore, tra vari lavori artistici, di "The Skin of Rock: Galapagos", "The Blue on Fire: Hawaii" e "The Noise of Ice: Antarctica" (prefazione di Sir Ranulph Fiennes). Attualmente è al lavoro sugli scenari dell'Alaska.*



Enzo Barracco, Circolo Polare Artico, 2025

*Il suo obiettivo è creare opere che documentino e visualizzino il cambiamento climatico e la trasformazione che il nostro pianeta sta affrontando in questo momento, una trasformazione in cui siamo profondamente coinvolti e dalla quale siamo influenzati per gli scenari presenti e futuri.*

L'Italia è inoltre firmataria originaria fin dal 1920 del sopramenzionato Trattato delle Svalbard, che disciplina l'accesso e le attività nell'arcipelago omonimo nel rispetto della sovranità norvegese. L'Italia è pertanto impegnata nella promozione di un approccio multilaterale ed inclusivo alla governance artica, basato sul diritto internazionale e particolarmente attento al pieno rispetto della UNCLOS.

Le tematiche ambientali e di ricerca scientifica rivestono un ruolo centrale nell'impegno dell'Italia in Artico e nei

più ampi contesti internazionali di rilievo per l'Artico, come l'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change), l'IMO (International Maritime Organization) e l'IHO (International Hydrographic Organization). Tra gli argomenti prioritari vi sono lo studio e le conseguenze

dei cambiamenti climatici, l'analisi e la prevenzione dell'inquinamento, la protezione dell'ambiente marino, la tutela della biodiversità, la gestione dei rischi connessi alle attività estrattive, alla sicurezza per la navigazione ed al trasporto marittimo. L'Italia ha altresì partecipato alle prime tre edizioni dell'Arctic Science Ministerial (ASM), nell'ottica di una più stringente sinergia internazionale nelle attività di ricerca scientifica in Artico. Anche le esperienze maturate in tali campi nel Mediterraneo costituiscono un prezioso bagaglio per contribuire all'approfondimento dei lavori sull'Artico.

L'obiettivo di contemperare le imprescindibili esigenze di tutela ambientale con le legittime aspirazioni allo sviluppo economico può essere più efficacemente raggiunto attraverso un rafforzamento della conoscenza scientifica e delle imprese italiane operanti in Artico. Tra i settori di maggiore potenziale interesse vi sono lo sviluppo delle infrastrutture, l'energia, l'industria della difesa, lo spazio e i satelliti, le materie prime critiche, l'economia blu e

la navigazione mercantile. Alcune importanti imprese presenti nella regione sono pienamente coinvolte nelle attività nazionali di coordinamento e partecipano con regolarità al Tavolo Artico. Le imprese italiane operano in Artico con le più moderne tecnologie, nel rispetto del delicato contesto ambientale e delle popolazioni locali ed indigene.

L'Italia supporta il ruolo che l'Unione Europea svolge in Artico e le potenzialità del suo impegno nella regione,

unitamente ai suoi Stati membri.

L'Unione conta infatti tre Stati artici e sei Stati Osservatori al Consiglio Artico tra i suoi membri e, in forza dello stretto legame con altri due Stati artici, Islanda e Norvegia, membri dello Spazio Economico Europeo, l'Unione ha una diffusa presenza in Artico e

**L'Italia supporta il ruolo che l'Unione Europea svolge in Artico**

dispone delle risorse per fornirvi un rilevante contributo. L'Italia si presta a rafforzare il ruolo dell'Unione in Artico, partecipando ai progetti promossi in ambito europeo e collaborando nei relativi ambiti di azione. In tal senso, l'Italia sostiene l'impegno dell'Unione Europea per un Artico pacifico, sostenibile e prospero, condividendo i principi e gli obiettivi dichiarati nella politica artica dell'UE (si veda la Joint Communication della Commissione Europea del 2021 "Un più forte ingaggio dell'UE per un Artico pacifico, sostenibile e prospero"), che potrebbe essere rafforzata in considerazione dei recenti cambiamenti geostrategici e geo-economici. All'Artico viene inoltre dedicata particolare attenzione nella Comunicazione della Commissione Europea sul Patto per l'Oceano del 2025, tesa a favorire un approccio strategico ed integrato delle politiche UE rispetto al mare, in particolare nel settore dell'ambiente, dell'economia blu, della ricerca e della sicurezza, e ad assicurare un'efficace collaborazione con i partner regionali.





Enzo Barracco, Circolo Polare Artico, 2025



Enzo Barracco, Circolo Polare Artico, 2025

# La sicurezza dinanzi alle sfide internazionali

Il progressivo mutamento del contesto geopolitico internazionale ha conferito all'Artico una crescente rilevanza anche sotto il profilo della sicurezza. La combinazione tra rapido cambiamento climatico, maggiore accessibilità della regione, incremento delle attività economiche e deterioramento delle relazioni tra le grandi potenze ha progressivamente eroso il quadro di stabilità che aveva caratterizzato l'Artico nel periodo successivo alla fine della Guerra Fredda.

In tale contesto, l'Italia riconosce che l'Artico non rappresenta più esclusivamente uno spazio di cooperazione scientifica e ambientale, ma costituisce oggi una dimensione strategica interconnessa con la sicurezza euro-atlantica e con gli equilibri globali. Ciò richiede un approccio consapevole e proporzionato, coerente con il ruolo dell'Italia quale Stato non artico, alleato affidabile in ambito NATO e membro dell'Unione Europea e Stato Osservatore del Consiglio Artico, fortemente impegnato nel rispetto del diritto internazionale e nella promozione della stabilità.

## Il contesto strategico

La posizione geografica dell'Artico, area di convergenza tra Europa, Nord America ed Eurasia, ne fa un potenziale spazio di competizione strategica tra le grandi potenze. Già durante la Guerra Fredda la regione rivestiva un ruolo centrale nelle dottrine di deterrenza nucleare; tuttavia, la competizione odierna si sviluppa in un quadro più dinamico, caratterizzato da una pluralità di domini (terrestre, marittimo, aereo, spaziale, cibernetico) e da

crescenti interdipendenze tra sicurezza, economia e ambiente.

L'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha segnato una cesura profonda, con ripercussioni dirette anche sulla governance artica. La sospensione di fatto delle attività politiche del Consiglio Artico, la crescente militarizzazione della fascia artica russa e il rafforzamento del partenariato strategico tra la Federazione Russa e la Cina hanno contribuito ad accrescere l'incertezza e la competizione nella regione. Parallelamente, l'ingresso di Finlandia e Svezia nella NATO ha ridefinito l'assetto strategico del Grande Nord europeo, rafforzando la dimensione euro-atlantica della sicurezza artica.

**“L'Artico è teatro di competizione e di confronto tra le grandi potenze”**

In risposta a tali sviluppi, l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea hanno progressivamente intensificato l'attenzione verso l'Artico e le regioni sub-artiche, riconoscendone la rilevanza per la deterrenza e la difesa collettiva, la protezione delle infrastrutture critiche, la sicurezza delle linee di comunicazione e l'accesso alle risorse strategiche.

## Il posizionamento dell'Italia

L'Italia affronta la dimensione securitaria dell'Artico nel quadro dei propri impegni internazionali e della propria visione di sicurezza cooperativa. La partecipazione all'Alleanza Atlantica e all'Unione Europea costituisce il riferimento primario dell'azione italiana, orientata a rafforzare la stabilità regionale e la sicurezza collettiva, evitando dinamiche di escalation e preservando, per quanto possibile, gli spazi di cooperazione.

In quanto Stato non artico, l'Italia non persegue una presenza militare autonoma o permanente nella regione, ma intende contribuire in modo credibile e responsabile alle iniziative multilaterali di deterrenza, difesa e prevenzione delle crisi, valorizzando le proprie competenze distintive e il proprio approccio integrato tra sicurezza, ricerca scientifica e tecnologie avanzate.

L'azione italiana si fonda sul pieno rispetto del diritto internazionale, in particolare della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), e sul riconoscimento delle prerogative sovrane degli Stati artici. La sicurezza dell'Artico è considerata dall'Italia un

bene pubblico internazionale, strettamente legato alla stabilità europea e globale.

## Linee di azione strategiche

Nel quadro sopra delineato, l'Italia articola la propria azione in Artico lungo alcune direttrici strategiche prioritarie:

- Contributo alla deterrenza e alla difesa collettiva, nel contesto NATO e UE, in coerenza con gli impegni assunti e con una visione di sicurezza a 360°, che tenga conto dell'interconnessione tra il fianco nord, orientale e meridionale dell'Alleanza;
- Rafforzamento della consapevolezza situazionale, attraverso l'integrazione delle capacità nazionali nei domini terrestre marittimo, aereo, spaziale e cibernetico, con particolare attenzione al monitoraggio delle attività umane, delle condizioni ambientali e alla protezione delle infrastrutture critiche, incluse quelle sottomarine e spaziali;
- Sicurezza delle attività nazionali civili e scientifiche, assicurando adeguate condizioni di protezione per

*Il personale dell'Arma dei Carabinieri si addestra anche sul territorio nazionale per essere sempre pronto alle operazioni in ambienti estremi. Nella foto, i sommozzatori del Nucleo CC Subacquei in attività di ricerca e soccorso in lago ghiacciato, presso il Colle della Maddalena (CN), a un'altitudine di circa 2000 metri. (Credits Danilo Ninotto)*





*In occasione dell'esercitazione NATO Nordic Response 2024, l'Esercito Italiano ha testato la propria capacità di combattimento in ambiente artico e subartico con un contingente su base Brigata alpina Taurinense. L'Esercito partecipa anche alle attività di ricerca per lo sviluppo di materiali idonei all'impiego in condizioni climatiche estreme. (Credits Esercito Italiano)*

il personale, le infrastrutture e le missioni italiane operanti nella regione, in stretto coordinamento con i Paesi ospitanti e con gli altri partner internazionali;

- Sviluppo di competenze e capacità in ambienti estremi, promuovendo la crescita di expertise, dottrina e addestramento per operare in contesti artici e sub-artici, anche in un'ottica dual-use e di supporto alle autorità civili;
- Valorizzazione del dominio spaziale e delle tecnologie emergenti, quale moltiplicatore strategico per la sicurezza, la resilienza e la governance dell'Artico, favorendo sinergie tra Difesa, ricerca scientifica e industria nazionale.

## **Coordinamento nazionale e approccio integrato**

La crescente rilevanza strategica dell'Artico rende necessario un approccio unitario e inter-agenzia. In tale prospettiva, l'Italia promuove un coordinamento rafforzato tra le amministrazioni competenti, le Forze Armate, il mondo della ricerca e il settore industriale, al fine di garantire coerenza, efficacia e sostenibilità dell'azione nazionale.

Le iniziative intraprese dalla Difesa nei domini terrestre, marittimo, aereo e spaziale si inseriscono in questa visione integrata, privilegiando nel breve e medio termine ruoli di supporto agli altri poteri dello Stato e contribuendo

al conseguimento degli interessi nazionali attraverso strumenti proporzionati e compatibili con le priorità operative complessive.

## **Obiettivi di sicurezza**

Nel medio-lungo periodo, l'Italia persegue in Artico i seguenti obiettivi di sicurezza:

- Contribuire al mantenimento dell'Artico quale area di stabilità, prevenendo dinamiche di escalation e sostenendo i meccanismi multilaterali di dialogo e cooperazione;
- Rafforzare la sicurezza collettiva euro-atlantica, in coerenza con gli impegni NATO e UE e con una visione integrata dei diversi teatri strategici;
- Migliorare la capacità nazionale di analisi, monitoraggio e previsione delle dinamiche artiche, accrescendo la consapevolezza situazionale e la resilienza;
- Tutelare la sicurezza delle attività scientifiche, economiche e infrastrutturali italiane nella regione;
- Sviluppare competenze, capacità e tecnologie dual-use idonee a operare in ambienti artici e sub-artici;
- Valorizzare il contributo italiano alla definizione di standard, buone pratiche e iniziative internazionali in materia di sicurezza, navigazione, protezione ambientale e gestione delle emergenze.

## Iniziative della Difesa italiana in ambiente artico e sub-artico

L'impegno della Difesa italiana nei contesti artici e sub-artici si inserisce nel quadro degli obblighi assunti dall'Italia in ambito NATO e UE e risponde all'esigenza di contribuire alla sicurezza collettiva, allo sviluppo di competenze operative in ambienti estremi e al supporto delle attività civili e scientifiche nazionali.

A tal fine, lo Stato Maggiore della Difesa ha istituito un Comitato di indirizzo interforze sull'Artico, Sub-Artico e Antartide, operante su base inter-agenzia e incaricato di assicurare il coordinamento strategico delle iniziative nei diversi domini, sotto la responsabilità del Sottosegretario di Stato alla Difesa delegato con il compito di attuare gli indirizzi del Ministro della Difesa.

### Esercito Italiano

L'Esercito contribuisce allo sviluppo delle capacità nazionali in ambiente artico e sub-artico attraverso:

- la partecipazione ad attività addestrative ed esercitazioni NATO oltre il 70° parallelo;
- lo sviluppo di dottrina, procedure e capacità di combattimento in climi rigidi;

*Nave Alliance, unità polivalente di ricerca della NATO equipaggiata e condotta dalla Marina Militare, supporta attività di ricerca scientifica come il campionamento in acque profonde e sedimenti sul fondale del mare Artico, per comprendere, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana, le condizioni limite della vita in ambienti terrestri estremi analoghi alle Lune ghiacciate di Giove e Saturno. (Credits Marina Militare)*





*L'Aeronautica Militare svolge attività addestrative in Norvegia per acquisire e consolidare le capacità di operare in condizioni climatiche e ambientali estreme, per assicurare la logistica di proiezione in missioni nazionali e internazionali nella regione artica. (Credits Aeronautica Militare)*

- l'istituzione di specifici gruppi di lavoro dedicati all'ambiente artico;
- il supporto alle attività scientifiche polari, in particolare tramite il contributo delle Guide Alpine Militari della Scuola Militare Alpina di Aosta, a favore delle spedizioni del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA).

## Marina Militare

La Marina Militare svolge un ruolo centrale nella dimensione marittima e scientifica polare, attraverso:

- il Programma pluriennale di ricerca in Artico "High North", avviato nel 2017, con campagne annuali condotte in collaborazione con la comunità scientifica nazionale e internazionale;
- le attività dell'Istituto Idrografico della Marina, impegnato nella mappatura dei fondali artici e nella produzione di dati idrografici a supporto della sicurezza della navigazione;
- la cooperazione addestrativa con Marine alleate e partner per l'incremento delle capacità di navigazione in acque polari;
- il supporto alle attività scientifiche antartiche del PNRA mediante personale specialistico, inclusi sommozzatori.

## Aeronautica Militare

L'Aeronautica Militare contribuisce alle attività polari attraverso:

- il supporto logistico e operativo al PNRA con velivoli C-130 per il trasporto di personale e materiali;
- la partecipazione alle missioni di Air Policing nell'ambito del sistema NATO di difesa aerea e missilistica integrata (NATINAMDS), anche in regioni sub-artiche;
- lo sviluppo di competenze operative in ambienti caratterizzati da condizioni meteorologiche estreme.

**“L’Alleanza Atlantica e il cambio di paradigma dell’UE hanno portato a un maggiore focus nazionale verso la regione artica anche in materia di sicurezza”**

## Dominio spaziale

Il settore spaziale della Difesa rappresenta un moltiplicatore strategico fondamentale per le attività artiche. In tale ambito, l'Italia partecipa a:

- programmi di comunicazione satellitare (SATCOM) in orbita bassa in ambito NATO (NORHLINK) e UE (IRIS<sup>2</sup>);
- programmi di posizionamento, navigazione e temporizzazione (PNT), in particolare attraverso il sistema Galileo;
- iniziative di Space Situational Awareness nell'ambito della partnership EUSST.

Inoltre, per il settore di Osservazione della Terra (OT) è di fondamentale rilevanza il contributo delle capacità nazionali già operative e di prossimo sviluppo, come la costellazione italiana COSMO-SkyMed che già fornisce immagini radar ad alta risoluzione (strategiche anche per il monitoraggio delle regioni artiche in condizioni meteorologiche e di luce difficili, tipiche di tali latitudini). In tale quadro, sia per la capacità SATCOM che OT sono in corso approfondimenti tecnico-operativi e studi per l'acquisizione di una costellazione nazionale di telecomunicazioni in orbita bassa, a bassa latenza ed alto throughput, e quelli per lo sviluppo di una costellazione di Osservazione della Terra a basso tempo di rivisita complementare alle capacità strategiche ad alta risoluzione.

La combinazione di impegni della Difesa, con diversi ordini di priorità, suggerisce di privilegiare, per gli scenari securitari afferenti all'Artico, Sub Artico e Antartide nel breve medio termine ruoli di supporto agli altri poteri dello Stato per il conseguimento degli interessi nazionali. Si tratta di proseguire nell'approccio già avviato dalla Difesa, relativamente a:



Sviluppo del settore della ricerca scientifica, anche con sistemi unmanned o robotizzati



Cooperazione, privilegiando quella in ambito NATO/UE con gli stati artici e sub artici



Sicurezza di attori nazionali dislocati nella regione artica



Sviluppo nell'ambito delle iniziative (NATO e EU) di programmi spaziali



Tutela di interessi economico/industriali nazionali



Incremento della situational awareness. In tale contesto, il contributo del settore spaziale, nazionale e internazionale, riveste un ruolo determinante anche per il monitoraggio continuo delle condizioni ambientali, la sorveglianza delle attività umane e la protezione delle infrastrutture critiche nell'Artico e nelle aree limitrofe



Sviluppo di expertise e nuove competenze afferenti all'evoluzione di concetti, dottrine procedure e capacità (tattiche ed operative) legate all'eventuale impiego di truppe in contesti di climi rigidi ed innevati

# La ricerca scientifica

La ricerca scientifica italiana in Artico si allinea alle direttrici identificate in ambito internazionale e si integra attivamente con le istituzioni di altri Paesi, sia artici sia non artici, operanti nella regione. In questo quadro collaborativo, si evidenziano a livello politico il Consiglio Artico con i suoi Gruppi di Lavoro, e l'Arctic Science Ministerial (ASM). Sul piano scientifico, organizzazioni di riferimento includono l'International Arctic Science Committee (IASC), l'European Polar Board (EPB), il Sustaining Arctic Observation Network (SAON) e l'Arctic Science Funders Forum (ASFF).

**“Dal 1997, la base “Dirigibile Italia” a Ny-Ålesund costituisce una piattaforma strategica per attività di osservazione a lungo termine”**

*Caratterizzazione ottica del manto nevoso nei dintorni di Ny-Ålesund, Isole Svalbard  
(foto di Mauro Mazzola, credits CNR)*

## Assi strategici e metodologie

L'Italia condivide pienamente gli assi portanti della ricerca in Artico identificati a livello internazionale in ambito ASM, intorno ai quali si sviluppano le attività in forma integrata: osservare, comprendere, rispondere, rafforzare. Le attività di osservazione e misurazione in Artico sono cruciali per comprendere i meccanismi di funzionamento dei processi in gioco e per determinare l'evoluzione del sistema in relazione ai suoi fattori forzanti. Queste osservazioni risultano complesse a causa dei processi di retroazione che coinvolgono vari comparti del sistema, nonché per le peculiari condizioni ambientali ed i relativi costi operativi. La collaborazione internazionale è fondamentale per la condivisione dei dati e per l'adozione di standard FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable) per i dati polari. È inoltre necessario promuovere le capacità di comprensione e previsione, integrando quindi le osservazioni con adeguati approcci modellistici, collegando gli aspetti ambientali a quelli socio-economici e favorendo le ricerche multidisciplinari e interdisciplinari. Particolare enfasi viene posta sugli impatti transregionali e gli effetti a cascata (teleconnections) sul clima e sugli ecosistemi del Mediterraneo e dell'Italia, quali l'intensificazione di eventi climatici estremi, le alterazioni delle correnti marine, l'impatto sulla biodiversità, sulle risorse ittiche marine viventi e, più in generale, sul funzionamento ecosistemico. L'obiettivo è altresì ricercare un punto di equilibrio tra lo sviluppo e la protezione in Artico, promuovendo la sostenibilità ambientale e aumentando la consapevolezza dell'opinione pubblica e delle nuove generazioni. In tutti gli ambiti di attività sopra menzionati, il pieno coinvolgimento delle comunità locali e indigene è ugualmente rilevante, non solo come fonte di conoscenza tradizionale e guardiania ambientale ma come partner attivo nella co-progettazione e co-produzione scientifica.

**L'Italia condivide  
gli assi portanti  
della ricerca in  
Artico identificati  
a livello  
internazionale in  
ambito ASM**

## La ricerca italiana in Artico

Sul piano internazionale, l'Italia si posiziona come un attore influente e dinamico nella ricerca scientifica artica, grazie a un solido quadro di iniziative e progetti che coinvolgono attivamente enti e università. Il Programma di Ricerche in Artico (PRA) costituisce il cuore di questo impegno, definendo le linee guida e i finanziamenti per le attività triennali che coprono le più urgenti tematiche polari.

Tra i progetti finanziati dal PRA si annoverano EcoClimate dell'Università Sapienza di Roma, che coniuga ricerca ecologica e innovazione tecnologica, CHANGE guidato dal CNR-IAS che, in collaborazione con università ed enti di ricerca norvegesi, danesi e finlandesi, esplora biodiversità marina e funzionamento ecosistemico in aree poco studiate della Groenlandia nordorientale. Il CNR-ISP è responsabile del progetto oceanografico CHARCOT che studia i cambiamenti ambientali lungo una rotta attraverso il Polo Nord e partecipa a FreshHorn, un progetto che esplora la biodiversità e la resistenza



**L'Italia si posiziona come un attore influente e dinamico nella ricerca scientifica artica internazionale**

agli antibiotici nei laghi dell'area di Hornsund nonché a LOGS concentrato sul monitoraggio dei ghiacciai locali in Groenlandia, con il finanziamento del Greenland Research Council.

A livello europeo il progetto LIQUIDICE, finanziato dalla Commissione Europea, studia i cambiamenti climatici su neve, ghiacciai, calotte e permafrost, sviluppando strumenti di valutazione avanzati e analizzando gli impatti su risorse idriche, idroelettrico e comunità locali. In questo contesto, il CNR-ISP riveste un ruolo centrale, assumendo numerose responsabilità scientifiche e di coordinamento. CNR-IGG conduce ricerche sui flussi di carbonio e sui processi geo-biologici invernali nella tundra (PRA Winter-CZ) e sulla dinamica idrologica legata all'interazione tra acque di fusione e sotterranee (PRA ICEtoFLUX). Inoltre, studia da anni i fluidi idrotermali dei fondali oceanici, collaborando con Università norvegesi nello studio della circolazione idrotermale e dei depositi metalliferi lungo la dorsale artica di Knipovich. Dal 2014, CNR-IAS con i progetti internazionali CalvingSeis e Kuam (in collaborazione, tra gli altri, con l'Università di Oslo



*La Stazione Artica Dirigibile Italia del CNR, nel villaggio della ricerca di Ny-Ålesund, Isole Svalbard  
(foto di Simonetta Montaguti, credits CNR)*

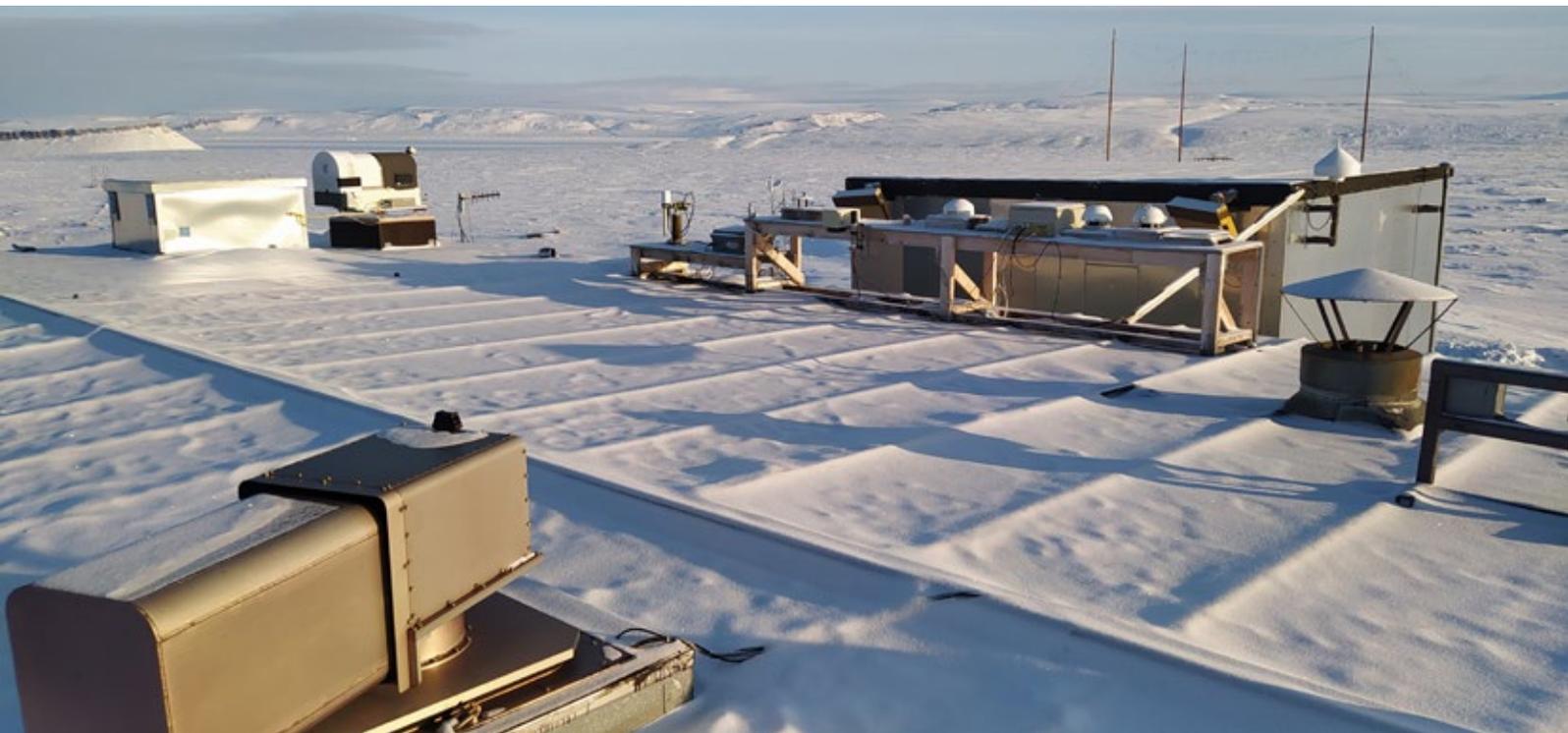
ed il Norwegian Polar Institute) studia la biodiversità marina e l'impatto dei cambiamenti climatici e delle attività antropiche attraverso due punti di monitoraggio acustico passivo nel Kongsfjorden. Inoltre, il progetto SEDNA, finanziato dal MUR-PRIN 2022, si occupa di valutare i cambiamenti nel comportamento migratorio e alimentare delle balenottere come conseguenza delle variazioni ambientali nella stessa area.

Il principale punto di riferimento infrastrutturale della ricerca italiana in Artico è rappresentato dalla base Dirigibile Italia, situata a Ny-Ålesund nelle Isole Svalbard.

Gestita dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e operativa dal 1997, la base è resa pienamente funzionale dall'Istituto di Scienze Polari del CNR (CNR-ISP), che ne cura il funzionamento tecnico-logistico e coordina le attività scientifiche in stretta collaborazione con i partner del villaggio scientifico di Ny-Ålesund. Dirigibile Italia ospita annualmente numerosi progetti di ricerca e campagne scientifiche, accogliendo regolarmente colleghi italiani e internazionali. La base costituisce una piattaforma strategica per attività di osservazione a lungo termine e per lo sviluppo di progetti interdisciplinari, con



*Osservatorio THAAO (Thule High Arctic Atmospheric Observatory) dedicato allo studio del clima Artico, con alcune delle sue componenti, Groenlandia (Credits INGV e ENEA)*



*Osservatorio THAAO (Thule High Arctic Atmospheric Observatory), panoramica del tetto con vari sensori per la misura delle proprietà dell'atmosfera (radiazione, proprietà ottiche e profili verticali dell'atmosfera, campionamento di particolato), Groenlandia (Credits INGV e ENEA)*



*Stazione sismica e mareografica lungo il fiordo di Wolstenholme, a Nord di Pituffik, Groenlandia (Credits INGV e ENEA)*

particolare attenzione ai cambiamenti climatici, all'atmosfera artica, al ciclo del carbonio, al ciclo idrologico, alla biodiversità e alle interazioni tra oceano, ghiaccio e biosfera. Alle Svalbard sono state prelevate dal CNR carote di ghiaccio per il celebre progetto internazionale ICE MEMORY, volto a conservare, presso l'Antarctic Ice Memory Sanctuary, archivi glaciali del clima e dell'atmosfera del passato a beneficio delle future generazioni di ricercatori.

Un significativo volume di attività – in particolare dell'Università "La Sapienza", dell'ENEA e dell'INGV – viene inoltre svolto presso il Thule-Pituffik High Arctic Atmospheric Observatory (THAAO), attivo in Groenlandia dal 1990. A queste piattaforme



*Rendering della Nave QUIRINALE, nuova nave Idro-oceanografica maggiore della Marina Militare. La Nave di prossima consegna alla MM avrà una classe ghiacci ICE-7 ed avrà una notazione aggiuntiva Winterization - 16°C che gli permetterà di lavorare in ambiente polare (credits Istituto Idrografico della Marina)*

osservative fisse, a partire dal 2019 si è aggiunta per la comunità scientifica italiana la nave conforme al Polar Class PC-5 Laura Bassi, gestita dall'OGS, che ha compiuto una prima spedizione in Artico nell'estate 2021, ospitando le attività di tre progetti finanziati dal PRA. La flotta di ricerca italiana può inoltre contare sulla nave Gaia Blu gestita dal CNR e, dal 2027, sulla nave Idro-Oceanografica Maggiore Quirinale, la cui avanzata tecnologia e notevoli dimensioni la renderanno un asset fondamentale della Marina Militare italiana per le attività scientifiche anche polari, posizionandola tra le più avanzate unità di ricerca a livello globale e offrendo capacità uniche per l'esplorazione dei poli.

Un pilastro fondamentale è costituito inoltre dal Programma pluriennale di ricerca in Artico High North della Marina Militare. Avviato nel 2017 e giunto al suo terzo triennio, questo programma conduce campagne annuali nell'Artico, coinvolgendo in modo sinergico i maggiori enti di ricerca italiani come CNR, ENEA, INGV, OGS nel quadro di collaborazioni internazionali con

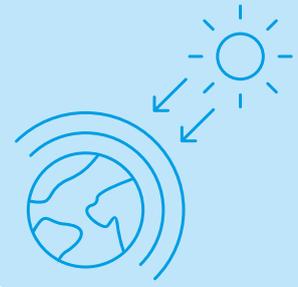
NATO CMRE e JRC-UE. In questo contesto, nel campo dell'osservazione della Terra, rilevante è il progetto ARctic NAVigation with COsmo SKYmed (ARNACOSKY) sviluppato e condotto con e-GEOS, azienda partecipata di Telespazio nell'ambito della sicurezza della navigazione e del monitoraggio ambientale. L'impegno internazionale italiano in ambito marittimo è infatti particolarmente rilevante, con un contributo significativo alle attività idrografiche in Artico, alla mappatura dei fondali inesplorati e al miglioramento della sicurezza della navigazione. Questo ruolo si concretizza attraverso la partecipazione dell'Istituto Idrografico della Marina nella General Bathymetric Chart of the Oceans (GEBCO) e nella Arctic Regional Hydrographic Commission (ARHC), e dell'OGS nell'International Bathymetric Chart of the Arctic Ocean (IBCAO) Committee, operante sotto gli auspici della Intergovernmental Oceanographic Commission (IOC) dell'UNESCO e dell'International Hydrographic Organization (IHO). L'Italia è inoltre attiva nel progetto Seabed 2030 per la mappatura globale degli oceani.





*Campionamento di acqua marina tramite rosetta di  
bottiglie Niskin durante la campagna KANG-GLAC,  
Sud-est della Groenlandia  
foto di Luisa Patrolecco, credits CNR)*

L'Italia estende il proprio impegno scientifico in Artico ben oltre le singole spedizioni, inserendosi attivamente in diversi network osservativi regionali e globali. Questa partecipazione è cruciale per la raccolta sistematica e a lungo termine di dati in vari domini, essenziali per la comprensione dei rapidi cambiamenti che interessano la regione polare. Parallelamente l'Italia partecipa al BSRN (Baseline Surface Radiation Network) che, con le sue misurazioni precise dei flussi di radiazione solare e termica, è un altro pilastro per



la validazione dei modelli climatici. Per quanto riguarda gli aerosol e il loro impatto sul bilancio radiativo polare, l'Italia è attiva nel POLAR-AOD (Polar Aerosol Optical Depth Network), concentrandosi sulla raccolta di dati specifici per le regioni polari. Nel monitoraggio dell'attività ionosferica e magnetosferica, cruciale per la "meteorologia spaziale" (Space Weather), l'Italia opera all'interno di reti per le osservazioni aurorali. L'INGV è un attore chiave nel consorzio PECASUS, che fornisce servizi di Space Weather per la sicurezza aerea.

Per quanto concerne le scienze marine, l'Italia è parte integrante dell'Arctic-ROOS (Arctic Regional Ocean Observing System), un network che, nell'ambito del più ampio GOOS (Global Ocean Observing System), coordina e migliora le osservazioni oceanografiche artiche, dalle temperature alla salinità e al ghiaccio marino. L'OGS e il CNR contribuiscono con dati cruciali provenienti dai loro mooring oceanografici posizionati al largo delle Svalbard.

Non si deve dimenticare infine il contributo del CNR e di altre istituzioni di ricerca italiane nei programmi di osservazioni di atmosfera, criosfera e oceano in Artico nell'ambito delle nuove missioni satellitari dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e di EUMETSAT.

Parallelamente, l'Italia pone grande enfasi sulla gestione e diffusione dei dati scientifici, consapevole che la conoscenza generata dalle ricerche deve essere accessibile e riutilizzabile. A tal fine, l'Italian Arctic Data Centre (IADC) svolge un ruolo cruciale. Costantemente supportato dal Programma di Ricerche in Artico (PRA) e gestito da CNR-ISP, l'IADC funge da hub centrale per l'archiviazione, l'organizzazione e la distribuzione dei preziosi set di dati raccolti nelle campagne artiche italiane, ispirandosi ai principi FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable). Tale infrastruttura digitale è indispensabile non solo per la ricerca italiana,

ma anche per contribuire ai grandi database internazionali e ai modelli climatici globali, rafforzando la trasparenza e la collaborazione scientifica a livello planetario.

Inoltre, in qualità di Stato membro dell'Unione Europea, l'Italia attribuisce fondamentale importanza e partecipa attivamente alle iniziative di coordinamento dell'UE per l'Artico, quali il POLAR CLUSTER e l'European Polar Coordination Office (EPCO), oltre ai progetti finanziati nei programmi Horizon 2020, Horizon Europe e dallo European Research Council (ERC). Tra questi, il progetto Horizon LIQUIDICE si distingue per il suo ampio respiro internazionale, coinvolgendo 18 istituzioni di ricerca in Europa e in India nello studio dei cambiamenti climatici su neve, ghiaccio e permafrost in regioni vulnerabili.

Sotto il profilo infrastrutturale, è essenziale rimarcare il ruolo italiano, tramite il CNR, nello Svalbard Integrated Arctic Earth Observing System (SIOS) e nell'International Network for Terrestrial Research and Monitoring in the Arctic (INTERACT), nel quadro della rete di stazioni di ricerca europea. Le attività hanno riguardato lo studio degli ecosistemi, delle geoscienze e della biodiversità artica anche nel contesto del progetto POLARIN, volto a consolidare una rete internazionale di infrastrutture di ricerca polare estesa all'Artico e all'Antartide. L'Italia contribuisce e beneficia della partecipazione a network come ARICE (Arctic Research Icebreaker Consortium), che facilita l'accesso a infrastrutture cruciali come i rompighiaccio, e a EUROFLEETS, per il coordinamento delle navi da ricerca europee, a cui le navi italiane contribuiscono attivamente sia con la Laura Bassi che con la Gaia Blu. Aderisce inoltre al NDACC (Network for the Detection of Atmospheric Composition Change), rete globale di stazioni che monitora la composizione atmosferica, dai gas serra all'ozono per le osservazioni climatiche e la cui strumentazione è ospitata anche presso la base italiana Dirigibile Italia a Ny-Ålesund.

## Obiettivi Scientifici

Gli obiettivi scientifici dell'Italia in Artico mirano a consolidare ed espandere la propria posizione nella ricerca polare, contribuendo attivamente alla comprensione e alla gestione sostenibile della regione in rapida evoluzione. In particolare, l'Italia si impegna a:

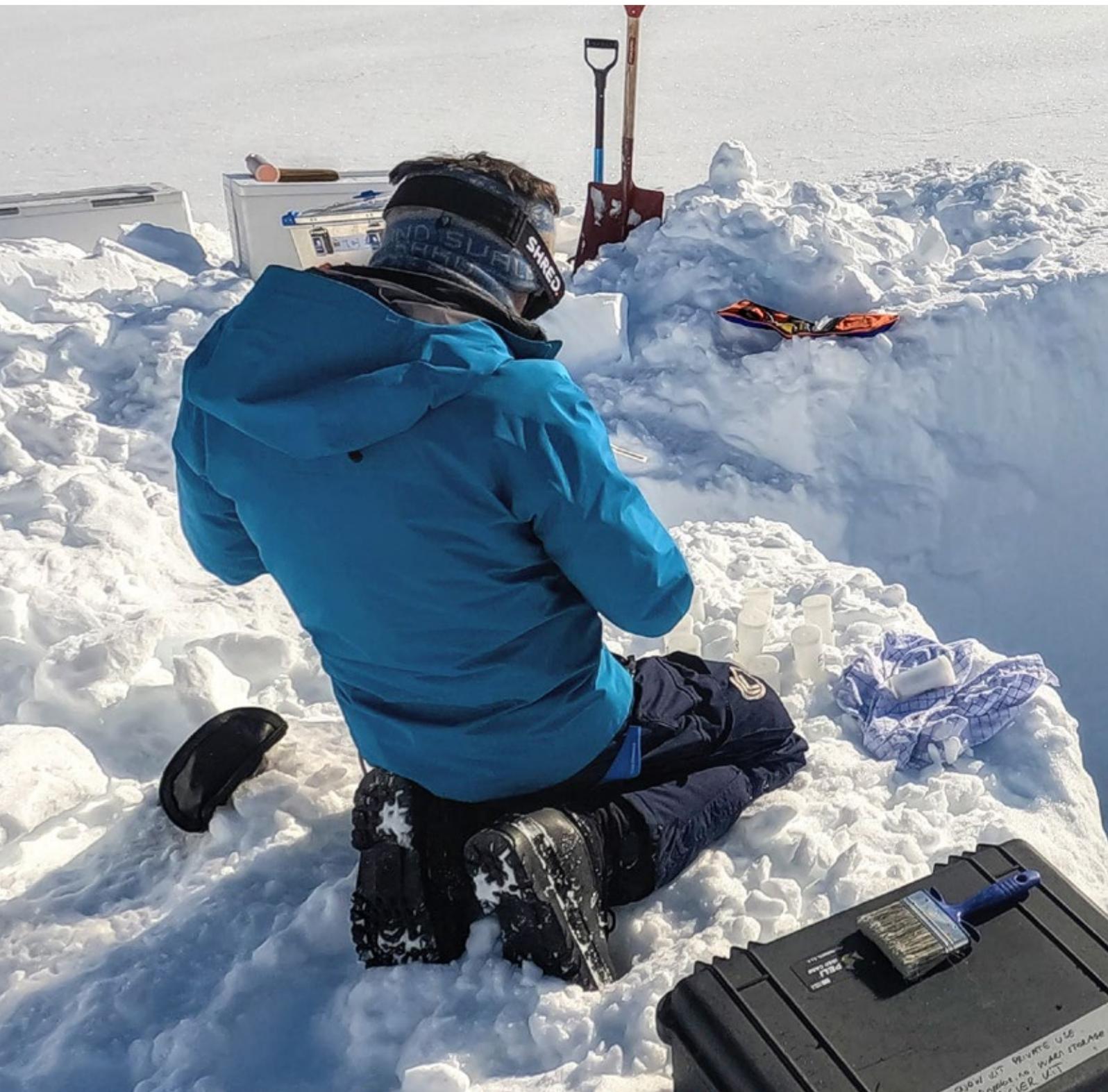
- favorire la prosecuzione della partecipazione attiva agli organismi e alle azioni di coordinamento internazionali ed europee, fornendo supporto fattivo e rafforzando il ruolo dell'Italia quale partner affidabile e propositivo nelle agende scientifiche e di governance artiche.
- aderire ai grandi progetti internazionali e allo sforzo comune di miglioramento ed armonizzazione dei sistemi di osservazione, contribuendo allo sviluppo di una rete osservativa artica robusta, integrata e a lungo termine.



**“L’attività scientifica italiana si svolge anche presso il Thule-Pituffik High Arctic Atmospheric Observatory (THAAO), attivo in Groenlandia dal 1990”**

- contribuire alla crescita delle infrastrutture di ricerca e dei network in Artico, promuovendo l’accesso e l’ottimizzazione dell’utilizzo delle infrastrutture esistenti e la creazione di nuove piattaforme osservative, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie emergenti (sensori autonomi, droni, intelligenza artificiale per l’analisi dei dati).
- promuovere lo studio multidisciplinare dell’evoluzione dell’ambiente Artico e delle interazioni tra atmosfera, oceano suolo, substrato roccioso, acque sotterranee e ghiaccio marino e terrestre (anche grazie allo sviluppo di attività di ship-of-opportunity e di accordi internazionali per l’ottimizzazione dell’utilizzo delle navi da ricerca), includendo le interazioni biotiche con flora e fauna, lo studio del microbioma e delle risorse biologiche marine.
- fornire un concreto contributo ai temi promossi dall’ASM, con una particolare attenzione ai contenuti di Capacity Building, Education, Networking, Resilience, incoraggiando la formazione di nuove generazioni di scienziati polari, il trasferimento di competenze e lo sviluppo di un network globale di ricercatori e stakeholder.
- contribuire alla ricerca scientifica sulle “Responsible Arctic Climate Intervention” e fornire informazioni basate sull’evidenza, esplorando le implicazioni etiche, ambientali e socio-economiche di potenziali interventi climatici su larga scala nell’Artico.

- rafforzare l'interazione e la collaborazione con le popolazioni locali e indigene, promuovendo il loro coinvolgimento attivo nella raccolta diffusa di informazioni e dati, nella definizione delle priorità di ricerca e nella divulgazione dei risultati, per garantire che la scienza sia rilevante per le comunità e favorisca la conservazione delle conoscenze tradizionali.
- sviluppare e implementare strategie per la gestione e la diffusione aperta e interoperabile dei dati scientifici polari, aderendo ai principi FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable), anche attraverso il rafforzamento dell'Italian Arctic Data Centre (IADC) e l'integrazione con piattaforme dati internazionali.
- esplorare e anticipare le nuove sfide e opportunità legate ai cambiamenti artici, inclusi gli impatti sulla salute umana (patogeni nel permafrost, contaminanti emergenti, antibiotico-resistenze, fioritura di alghe tossiche), sulla sicurezza delle infrastrutture e sulle



implicazioni per le risorse (pesca sostenibile, gestione del traffico marittimo, risorse idriche, energetiche e minerarie), fornendo basi scientifiche per politiche di protezione ambientale, sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità a supporto di una migliore capacità di adattamento degli ecosistemi.

- promuovere l'innovazione tecnologica e il trasferimento di conoscenza dal settore della ricerca a quello industriale e pubblico, stimolando lo sviluppo

di soluzioni e servizi che possano beneficiare sia la ricerca sia le comunità artiche e globali.

- contribuire attivamente alle iniziative legate al 5° Anno Polare Internazionale (IPY-5 2032/33), partecipando alla pianificazione, implementazione e disseminazione dei risultati delle campagne polari, favorendo la collaborazione globale e il coordinamento scientifico per aumentare la comprensione dei processi polari su scala planetaria.



*Trincea di neve per la caratterizzazione chimico-fisica della precipitazione nevosa annuale sul ghiacciaio Lovénbreen, nei pressi di Ny-Ålesund, Isole Svalbard (foto di Marianna D'Amico, credits CNR)*

# La dimensione economica

Il riscaldamento globale ha effetti sempre più dirompenti e l'Artico è la regione che sperimenta tali mutamenti con maggiore intensità. Il termine Amplificazione Artica viene utilizzato in maniera crescente per sottolineare il fatto che il riscaldamento dell'Artico ha un corso molto più veloce rispetto al resto del pianeta.

I cambiamenti incidono anche e soprattutto sugli ecosistemi artici ripercuotendosi sulla localizzazione e sopravvivenza delle popolazioni animali e vegetali. Hanno inoltre effetti ambientali sul benessere, sulla salute e sulla sicurezza delle popolazioni che vivono in Artico e sulla stessa preservazione delle culture tradizionali indigene. La regione Artica è abitata da circa quattro milioni di persone e da numerosi popoli, i più conosciuti sono i gruppi Inuit, Yupik, Aleuti, Jakuti, Komi, Nancy, Tungusi e Sami, spesso radicati da molti secoli e dispersi nei territori di diversi Paesi artici.



Staffan Widstrand / WWF

Le popolazioni indigene vivono prevalentemente di caccia, pesca e allevamento, ma devono affrontare continue sfide legate ai cambiamenti climatici, che le costringono ad allontanarsi dallo stile di vita tradizionale. L'Italia riconosce l'importanza dell'inclusione delle popolazioni indigene nel contesto regionale e internazionale, promuovendo uno sviluppo rispettoso di un ambiente assai delicato. Esse possiedono una profonda conoscenza delle terre e delle acque della regione ed incarnano al meglio gli attori capaci di ideare misure e azioni adeguate ad affrontare la situazione attuale.

Individuati gli effetti dei forzanti e degli inquinanti dell'ambiente artico, occorre promuovere approcci e misure che permettano di ridurre il loro impatto. La combinazione delle specificità e sensibilità dell'ecosistema artico e l'indubbio interesse delle popolazioni locali a sfruttare le potenzialità della regione, rendono l'Artico una delle aree di maggiore interesse per una concreta applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile. Molto elevata è pertanto l'esigenza di operarvi con i più alti standard tecnologici, di cui le imprese italiane sono portatrici in molti campi.

Importanti imprese italiane sono pertanto già attive in vari settori e pienamente coinvolte nei lavori del Tavolo Artico della Farnesina, con l'obiettivo di sviluppare ogni possibile sinergia tra le varie componenti del Sistema Paese. Nelle rispettive attività sono portatrici delle eccellenze tecnologiche nazionali e di elevate competenze ambientali e sono perfettamente consapevoli della necessità di coinvolgere nelle loro iniziative le popolazioni locali ed indigene, depositarie di un prezioso patrimonio di conoscenze legate al territorio.

**L'Italia riconosce l'importanza dell'inclusione delle popolazioni indigene, promuovendo uno sviluppo rispettoso di un ambiente delicato**

Nel settore energetico, ENI ha maturato una vasta conoscenza di contesti ad alta complessità come quello artico mostrandosi molto sensibile all'impatto dei cambiamenti climatici e alla conservazione degli ecosistemi. In tale contesto ENI, nell'ambito di una più ampia collaborazione con il CNR, ha svolto anche approfondite ricerche sulle trasformazioni ambientali in Artico attraverso l'istituzione e lo sviluppo del Centro di Ricerca "Aldo Pontremoli".

Nel settore spaziale e dell'osservazione satellitare, estremamente attuale in Artico per le svariate implicazioni di sicurezza, il costante monitoraggio delle attività marittime, la lotta all'inquinamento, il controllo del movimento del ghiaccio marino, le applicazioni meteorologiche e le soluzioni di risposta alle emergenze, opera attivamente e-Geos, una joint venture tra l'Agenzia Spaziale Italiana e Telespazio, occupandosi in primo luogo di gestire ed estrarre preziose informazioni dai dati raccolti dal sistema satellitare Cosmo-SkyMed. La sinergia tra la ricerca applicata e l'alta qualificazione scientifica della componente industriale nazionale ha favorito il costante sviluppo di risorse tecnologiche privilegiate nel campo dell'osservazione satellitare. Inoltre, il dialogo operativo costante tra Agenzie Spaziali, finalizzato anche tramite la conclusione di specifiche intese, ha favorito la collaborazione istituzionale e l'impegno finanziario in un settore che si presenta in rapida espansione a livello globale.

Lo sviluppo delle rotte marittime artiche, che presentano condizioni peculiari che richiedono regole specifiche per la navigazione e la costruzione di navi con codice polare e rompighiaccio, apre notevoli prospettive nel campo della cantieristica. Questo è particolarmente vero per l'Italia che vanta una lunga tradizione che la rende competitiva, come dimostrato dall'attività di Fincantieri che in Norvegia,

**L'Artico è una delle  
aree di maggiore  
interesse per una  
concreta applicazione  
tecnologica dei  
principi dello sviluppo  
sostenibile**



*naturepl.com / Steven Kazlowski / WWF*

attraverso la sua controllata Vard, ha raggiunto una leadership mondiale nel progetto e nella costruzione di navi dedicate all'ambiente artico, con applicazioni nelle navi da ricerca, da lavoro e per la sicurezza delle infrastrutture.

Fincantieri ha inoltre investito nel mondo dell'underwater, che nell'oceano artico sta conoscendo un significativo sviluppo ed attira l'interesse di diverse altre imprese italiane, con riguardo in particolare alla subacquea, ai sistemi di immersione ed alla stessa connettività digitale per la produzione di cavi sottomarini ad alta capacità e la realizzazione di infrastrutture resilienti lungo le nuove rotte artiche.

Nel settore della difesa Leonardo è coinvolta attivamente nella regione partecipando, dal 2019, al progetto Arctic Security and Emergency Preparedness Network (ARCSAR), iniziativa che riunisce forze di sicurezza, autorità civili, centri di ricerca e attori industriali dei Paesi artici e atlantici con l'obiettivo di fronteggiare emergenze,

catastrofi naturali e rischi legati alla crescente attività marittima nell'Artico.

Molteplici studi indicano che nella regione artica sono presenti significative ed inesplorate risorse energetiche e minerarie tra cui i metalli critici indispensabili per la transizione verde e la de-carbonizzazione. Il progressivo assottigliamento della coltre ghiacciata aumenterà l'accessibilità di queste risorse ed il loro sfruttamento, in condizioni ambientali che rimangono difficili, richiederà importanti investimenti ed un ampio ricorso a tecnologie di frontiera.

L'obiettivo della transizione energetica favorirà inoltre lo sviluppo di tutte le tecnologie orientate alla diffusione delle rinnovabili ed all'efficienza energetica. Le competenze industriali italiane possono essere messe direttamente a servizio dell'Artico per contribuire allo sviluppo di soluzioni energetiche pulite a livello locale ma dalle ricadute più ampie, guardando in particolare alle



collaborazioni per la valorizzazione energetica della forza del vento e del mare nel rispetto dell'ecosistema artico. L'Italia è stata inoltre il primo Paese al mondo ad utilizzare, a partire dai primi anni del Novecento, il calore della terra per la produzione commerciale di energia elettrica e attualmente rappresenta il primo Paese geotermoelettrico europeo, seguito dall'Islanda. Nel campo della geotermia si propone di sviluppare sinergie con i Paesi artici per l'applicazione di tecnologie che contribuiscano alla riduzione delle emissioni climalteranti. Un esempio significativo è rappresentato proprio dal Memorandum d'Intesa italo-islandese in materia di cooperazione nel settore dell'energia geotermica firmato nel 2024. Nel panorama geotermico italiano un ruolo preminente è svolto da ENEL Green Power, che gestisce impianti geotermoelettrici in Italia ed è attiva su vari fronti internazionali.

Nel quadro della transizione energetica e delle catene di approvvigionamento globale un posto di particolare rilievo sarà gradualmente assunto dalla Groenlandia, dove la mappatura delle risorse minerarie deve in molti casi ancora passare dalle stime dei geologi all'esplorazione sul terreno. Gli investimenti nel settore estrattivo nell'Isola Verde avranno inizialmente uno sviluppo lento per i costi elevati e le considerazioni di impatto ambientale, ma sono destinati a crescere in una prospettiva di medio periodo proprio per le grandi ricchezze disponibili e quelle ancora da scoprire.

Il benessere nella regione artica richiede anche la realizzazione di infrastrutture dedicate. Telecomunicazioni, sempre più strategiche per mettere in connessione le persone in aree tanto remote, e trasporti sono fondamentali per aumentare mobilità e connettività. Importanti spazi sono ugualmente destinati ad emergere nell'ambito delle costruzioni ad altissima efficienza energetica, dell'eco-design e del recupero dei materiali di scarto in un'ottica di economia circolare. Anche rispetto a questo settore si potranno creare spazi di opportunità per le eccellenze italiane.

In generale l'Artico rappresenta un'opportunità economica in continuo sviluppo per le imprese italiane, includendo settori quali la costruzione di infrastrutture, le energie rinnovabili, l'industria della difesa, i minerali e le terre rare, le biotecnologie e l'intera economia blu, fondata sui pilastri della circolarità e sostenibilità.

La capacità italiana di cimentarsi in sfide pionieristiche e di coniugare ricerca applicata, alta tecnologia ed un'equilibrata attenzione alla difesa del patrimonio culturale ed ambientale, costituisce il valore aggiunto del contributo che l'Italia può dare allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica della regione artica.

# Divulgazione e consapevolezza

Una dimensione sempre più rilevante è rappresentata dalla divulgazione delle tematiche artiche, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sull'Artico presso l'opinione pubblica, in particolare tra le nuove generazioni. L'Artico, come illustrato nei precedenti capitoli, non è più un luogo geograficamente distante, ma un crocevia di tematiche che incideranno sul futuro del nostro pianeta. Insieme una grande risorsa ed una fonte di crisi.



Tale necessità impone azioni di diplomazia scientifica e pubblica per meglio presentare le sfide globali e l'impegno italiano per svolgere un ruolo più attivo e diversificato nell'Artico.

Uno sforzo in tale direzione è richiesto in primo luogo alle istituzioni e la decisione del Governo italiano, su iniziativa del Ministero dell'Università e della Ricerca con il sostegno del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, di ospitare a Roma il 3 e 4 marzo 2026 presso la sede del CNR l'Arctic Circle Forum Polar Dialogue ha costituito una pietra miliare nella storia artica dell'Italia.

“  
**L'Arctic Circle  
Forum Polar  
Dialogue nel  
2026 a Roma**  
”

L'iniziativa di organizzare un evento artico di ampio respiro internazionale si inserisce in continuità con altre azioni intraprese nel corso degli anni dalle istituzioni italiane attraverso più frequenti partecipazioni nelle principali rassegne artiche internazionali, a partire proprio dall'Arctic Circle Assembly di Reykjavik dove l'Italia ha promosso sessioni dedicate a presentare il proprio ingaggio in Artico, riunendo l'intera filiera degli enti di ricerca attivi in Artico ed imprese esperte della regione. Sono stati inoltre regolarmente organizzati convegni internazionali e nazionali ed anche mostre come quella itinerante del CNR "Artico – viaggio interattivo al Polo Nord", costantemente aggiornata e presentata da oltre vent'anni in diverse città italiane al fine di sensibilizzare il pubblico ed i giovani fin dall'età scolare, e la stessa mostra dell'Istituto Idrografico della Marina Militare "La Marina Italiana al Polo Nord".



Un crescente impulso alla divulgazione artica è arrivato anche direttamente dal mondo dei think tank dove è stato particolarmente rimarchevole il contributo della SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) che dal 2016 organizza un Master in "Politiche di sostenibilità ambientale ed economica: dalla Regione Artica alla dimensione globale" e dal 2018 il simposio internazionale "Arctic Connections", in collaborazione con l'Università di Bodø in Norvegia. SIOI ha compreso con largo anticipo il futuro significato dell'Artico, in una fase in cui il tema non era ancora entrato nell'agenda globale.

Negli ultimi anni sono inoltre nate specifiche organizzazioni come l'Osservatorio Artico, testata giornalistica e di ricerca italiana sull'Artico fondata a Genova che dal 2021 promuove il Festival "Italia Chiama Artico" e segue costantemente le dinamiche della regione, e l'Osservatorio Intelligence Artico più focalizzato sulle tematiche di sicurezza in chiave artica, che ha tenuto diversi eventi pubblici in occasione del lancio di volumi di approfondimento sulla materia, sollevando anche tematiche nuove ed in particolare il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata internazionale nelle regioni artiche.

Significativo anche il contributo delle Università, che favoriscono la diffusione di conoscenze artiche affrontandole nel contesto di problematiche più ampie quali il cambiamento climatico, le energie rinnovabili,



*Museo Polare "Silvio Zavatti", Fermo  
(foto di Gianluca Frinchillucci)*

la biodiversità, il diritto internazionale del mare, e di alcune grandi imprese come ENI che integrano le loro attività economiche con un impegno nella ricerca artica e la pubblicazione di riviste sulle principali questioni di attualità internazionale.

Un'iniziativa di punta in ambito universitario ed assolutamente strategica per la formazione delle future generazioni di scienziati polari è il Dottorato Internazionale in Scienze Polari, coordinato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Questo programma di eccellenza è supportato attivamente da enti di ricerca nazionali di primo piano come il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS). Il dottorato è progettato per formare ricercatori altamente qualificati e multidisciplinari, fornendo competenze scientifiche avanzate nei vari ambiti delle scienze polari – dall'oceanografia all'atmosfera, dalla criosfera agli ecosistemi – e promuovendo una mentalità internazionale e collaborativa, essenziale per affrontare le sfide globali poste dall'Artico in una prospettiva di costante ricambio generazionale di esperti.

Nel quadro interuniversitario opera anche ICLOS (Italian Centre for the Law of the Sea), iniziativa di eccellenza avviata da sei Università italiane (Roma Tor Vergata, Genova, Macerata, Messina, Napoli L'Orientale e Milano Bicocca) che promuove ricerca, formazione e conoscenze nel campo del diritto del mare, della pianificazione spaziale marittima e dell'economia blu, con un'attenzione particolare all'Artico.

Degna di particolare menzione e funzionale alla disseminazione e promozione dei valori artici è anche la presenza in Italia di un Museo Polare a Fermo, creato nel quadro dell'Istituto Geografico Polare Silvio Zavatti e fondato sulla ricca eredità intellettuale e materiale del celebre esploratore e studioso delle popolazioni indigene dell'Artico. Il medesimo Istituto pubblica anche la rivista trimestrale *Il Polo*, che contribuisce alle medesime finalità. Un piccolo museo nella sua città natale di Lauro, in provincia di Avellino rievoca infine la figura del pioniere dell'Artico Umberto Nobile, il costruttore del dirigibile al quale è dedicata la base scientifica del CNR nelle Isole Svalbard.

# Obiettivi generali



Consolidare il ruolo dell'Italia come Paese non artico interessato all'Artico in tutti i diversi consessi e simposi internazionali



Contribuire al rispetto del diritto internazionale, ed in particolare della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, con riferimento all'Artico, alla tutela del suo ambiente unico ed alle attività umane ivi svolte



Sostenere il Consiglio Artico, il principale foro regionale in grado di promuovere i valori della cooperazione per la salvaguardia di una regione vitale per gli equilibri del pianeta, mantenendo un dialogo attivo e costante con gli Stati membri, i Partecipanti Permanenti e gli altri Osservatori



Contribuire alla sicurezza e alla deterrenza nell'Artico nel quadro dell'impegno dell'Italia nella NATO, mantenendo un approccio misurato rispetto alle narrative geopolitiche sulla crescita della competizione e sui rischi di conflitto in Artico



Sostenere il crescente ingaggio dell'Unione Europea sulle questioni artiche, sulla base del principio che l'Artico è anche un territorio europeo e che il rafforzamento dell'asse Nord-Sud dall'Artico al Mediterraneo favorisce l'unità del continente. Un ruolo più profilato dell'UE è ugualmente necessario in una fase in cui i Paesi artici europei si devono confrontare con il gioco geopolitico tra le grandi potenze nella regione



Rafforzare, anche a livello bilaterale, le relazioni con i Paesi artici europei (Danimarca/ Far Oer/Groenlandia, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia), tenuto anche conto delle attuali sfide di sicurezza internazionali



Sviluppare una maggiore progettualità artica con i Paesi dell'Artico nord americano (Canada e Stati Uniti), tenendo presente il carattere variegato dell'intera regione artica territorialmente molto estesa e diversificata



Rafforzare la ricerca scientifica italiana in Artico attraverso l'incremento delle dotazioni del Programma di Ricerche in Artico (PRA), che deve essere adeguato alla crescente rilevanza che l'Artico assumerà nei prossimi decenni



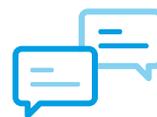
Promuovere il coordinamento artico tra le diverse amministrazioni, in primo luogo il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Consiglio Nazionale delle Ricerche ed il Ministero della Difesa ma anche gli altri dicasteri interessati alle tematiche artiche, tra i quali il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed il Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del Mare



*Groenlandia orientale  
(foto di Gianluca Frinchillucci)*



Cogliere le opportunità economiche che si stanno aprendo in ambito artico in una molteplicità di settori a favore delle imprese italiane, tenendo sempre presenti le problematiche di sostenibilità ambientale della regione ed i diritti delle popolazioni indigene dell'Artico



Diffondere conoscenza e consapevolezza rispetto alle tematiche artiche attraverso un dialogo costante con le università, i centri di studio ed analisi e le associazioni della società civile, promuovendo il dibattito pubblico sulla materia

# Conclusioni



L'Artico è una regione in rapida trasformazione, caratterizzata da sfide interconnesse e da una crescente complessità, che necessitano un approccio bilanciato e sempre più approfondito.

Attraverso l'aggiornamento di questo documento strategico, che avviene a distanza di dieci anni rispetto ad un periodo in cui prevaleva una visione più statica e nel contempo più cooperativa delle problematiche artiche, si intende rappresentare e valorizzare il ruolo e l'impegno che l'Italia ha finora assunto in Artico, delineando parallelamente anche un insieme di obiettivi per consolidare ulteriormente la nostra presenza.

L'Artico è per l'Italia un vicino lontano che si sta avvicinando. Una parte significativa di territori artici si trova in Europa e l'integrazione del continente non potrà non riguardare anche il rafforzamento dell'asse nord-sud dall'Artico al Mediterraneo, regioni entrambe al centro di intensi cambiamenti climatici.

La consapevolezza che quanto succederà in Artico impatterà sulla vita delle prossime generazioni non è più soltanto uno scenario prevedibile, quanto piuttosto una realtà tangibile destinata a manifestarsi in maniera sempre più evidente.

In tale contesto la nuova strategia intende promuovere un'azione più ampia del Sistema Paese in grado di andare oltre l'impegno di osservazione scientifica, che rimane fondamentale, a favore di un ruolo sempre più allargato agli altri interessi geopolitici, geo-economici e di sicurezza che dall'Artico, una regione dalle dimensioni equiparabili all'intero continente africano e dove l'attività antropica aumenterà, si propagheranno a cascata dalle aree limitrofe a quelle più lontane.

I valori della cooperazione internazionale in Artico rimangono per l'Italia centrali, sono ribaditi anche nel sottotitolo di questo documento e si estendono a tutte le dimensioni, nella convinzione che le risposte a sfide

complesse possano avvenire soltanto attraverso il dialogo tra gli Stati ed un ruolo attivo dei fori multilaterali. Desideriamo nel contempo promuovere i necessari strumenti di conoscenza che ci permetteranno di governare con efficacia le trasformazioni dell'Artico.

**“L'integrazione del continente europeo riguarderà anche il rafforzamento dell'asse nord-sud dall'Artico al Mediterraneo”**

Non esistono soluzioni facili, ma il riscaldamento climatico, la minaccia alla biodiversità, le geo-risorse per una energia rinnovabile ed a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, l'apertura di nuove rotte marittime, le politiche e gli investimenti per la deterrenza militare sono questioni globali che hanno un epicentro ed una serie di ricadute nell'Artico. Appare pertanto fondamentale affrontarle con un approccio sistemico ed una visione davvero unitaria, capaci di delineare una scala di priorità di medio e lungo periodo rispetto ai principali interessi nazionali.

Gli obiettivi di questo documento sono tutti di primaria importanza. Il rafforzato impegno politico sia bilaterale sia multilaterale con i Paesi artici e tutti quelli interessati alla regione deve mirare ad espandere e diversificare la presenza italiana nella regione ed affermare il nostro ruolo di Partner costruttivo ed affidabile all'interno del Consiglio Artico. La dimensione di sicurezza in tutte le sue declinazioni, non soltanto militare e di deterrenza, ma anche umana, infrastrutturale e ambientale, si configura

**I valori della cooperazione internazionale in Artico rimangono centrali per affrontare sfide complesse attraverso il dialogo tra gli Stati ed un multilateralismo attivo**

come una politica di valutazione e costante monitoraggio dei rischi per l'interesse nazionale in una prospettiva di prevenzione, preparazione e resilienza.

La cooperazione scientifica internazionale artica e polare costituisce il tradizionale ed originario strumento che, da diversi decenni, ha permesso all'Italia di conquistare una solida e credibile reputazione artica. In tale contesto lo sviluppo del Programma di Ricerche in Artico, che merita di essere incrementato nei prossimi anni, è una risorsa cruciale destinata a rimanere al centro della politica artica italiana. La promozione di uno spirito cooperativo e di trasparente condivisione dei dati scientifici, a beneficio di tutta la comunità internazionale, corrisponde pienamente alla visione di cooperazione nell'Artico che da parte italiana si continuerà a perseguire.

La dimensione geo-economica e lo sviluppo della regione artica, destinata ad accogliere una crescente attività antropica per la maggiore accessibilità delle rotte di navigazione e delle risorse naturali e per la maggiore crescita, mobilità e connettività delle popolazioni locali e indigene dell'Artico, richiederanno la partecipazione e l'attenzione anche dell'Italia. Le consolidate capacità tecnologiche delle nostre imprese, sempre più ispirate dai valori della sostenibilità, rappresentano una risorsa per partecipare con successo ad uno sviluppo rispettoso del fragile ambiente artico.

La consapevolezza delle sfide polari e dei loro riflessi sulla vita del pianeta e sul futuro delle prossime generazioni non deve essere più riservata ad un pubblico ristretto di specialisti, ma diventare un patrimonio comune della società civile. A tale fine la moltiplicazione di eventi di carattere divulgativo e mediatico dedicati all'Artico costituisce un fenomeno positivo, che sarà ulteriormente incoraggiato nel quadro delle politiche artiche italiane.

Nella dialettica tra cooperazione e competizione, tradizionale pendolo della storia dell'umanità, l'Artico si trova oggi sbilanciato verso una crescente competizione dopo essere stato in altri periodi un luogo di imprese comuni come quella pionieristica del Dirigibile di Umberto Nobile, che non sarebbe stata possibile senza lo sforzo congiunto di Paesi diversi. Ed ancora oggi il circolo polare artico rimane un ambiente ostico ed in parte inesplorato, che richiede partenariati, scambio di informazioni e meccanismi di risposta internazionali.

In tale contesto l'Italia considera l'Artico un confine dell'Europa da proteggere ed una regione fondamentale per l'unità del continente. L'Europa non si distingue per le grandi dimensioni, ma piuttosto per la sua spiccata diversità, riflessa molto bene dalla regione artica che appare oggi come una delle maggiori ricchezze da preservare.

L'eredità secolare italiana, che in Artico nasce nell'epoca delle scoperte geografiche ed è stata costantemente arricchita da una lunga tradizione di scienza, passione e conoscenza, ci ispira nel medesimo tempo a contribuire, in uno spirito di apertura e piena collaborazione internazionale, al benessere di un polo e di un polmone vitale che abbraccia tre continenti ed è fondamentale per la salute del pianeta Terra.





Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO  
DELLA DIFESA

